

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Missione e sostituzioni:	
PRESIDENTE	3
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte (840) . . .	3
PRESIDENTE	3, 4, 5, 6,
ALFANO	4, 5
BUCALOSSI, <i>Relatore</i>	4, 6
COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4, 5, 6
DE SABBATA	4
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Estensione al comune di Arlena di Castro dei benefici di cui all'articolo 28 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1971, n. 288 (930) . . .	6
PRESIDENTE	6, 7, 9, 10, 11
ALFANO	9, 10
BUBBICO, <i>Relatore</i>	6, 7, 9, 10
COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	9, 10, 11
DE SABBATA	10
LA BELLA	7, 10
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	11

La seduta comincia alle 9,45.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Missione e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento, il deputato Zamberletti è in missione. Comunico altresì che gli onorevoli La Bella, Orsini a Pavone, sostituiscono, rispettivamente, gli onorevoli Aldo Tortorella, Antoniozzi e Scarlato.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte (840).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte ». Ricordo che nella seduta del 29 novembre si decise di rinviare alla seduta odierna l'inizio della discussione sulle linee generali del provvedimento.

L'onorevole Bucalossi ha facoltà di svolgere la relazione.

BUCALOSSI, *Relatore*. Il disegno di legge riprende un provvedimento che era stato presentato nella scorsa legislatura e che decadde per lo scioglimento del Parlamento. Il provvedimento è strutturato in conformità agli analoghi provvedimenti per le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci, nonché per il quarto centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e per il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei.

Nel merito vorrei fare due osservazioni. La prima è questa: il contributo di lire 200 milioni risulta ormai pressoché impegnato e pertanto insufficiente a coprire le esigenze dell'attività del comitato costituito per celebrare Giuseppe Mazzini. Vorrei quindi presentare un ordine del giorno per invitare il Governo a reperire, con altro provvedimento, un ulteriore stanziamento di 100 milioni.

La seconda osservazione è la seguente: il secondo comma dell'articolo 5 prevede che i manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni sono esenti dai diritti di affissione. Ora con un emendamento, di cui preannuncio la presentazione, si tende ad estendere questa facilitazione ai manifesti a stampa non solo del comitato, ma di tutte le organizzazioni che hanno preso iniziative celebrative nel centenario della morte di Giuseppe Mazzini.

Propongo che il disegno di legge al nostro esame venga approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DE SABBATA. Credo che l'occasione che ha spinto il Governo a presentare il disegno di legge debba essere considerata positivamente. Nell'assumere, però, un atteggiamento positivo nei confronti del provvedimento al nostro esame, mi sembra opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che le celebrazioni affidate ad un comitato non vengono sempre indette nel rispetto della democrazia e della necessità che si abbia un ampio confronto fra le correnti di pensiero e di critica delle opere di Giuseppe Mazzini. Occorre, cioè, dare risalto all'intervento delle assemblee elettive e delle organizzazioni della cultura in senso generale. Ciò potrà essere attuato dal comitato, ma questo non ci dà molta sicurezza al riguardo. Mi preme di esprimere la raccomandazione che il comitato operi in collegamento con le suddette assemblee e con le forze culturali presenti nel paese. Mazzini non è soltanto un personaggio importante della nostra storia, ma rappresenta un momento importante del no-

stro Risorgimento nazionale. Credo che in occasione del centenario della morte occorra tener conto delle sue opere e dei limiti di queste ed anche del tentativo di allargare, e dei limiti di questo tentativo, le spinte del risorgimento ai ceti popolari.

L'emendamento che è stato preannunciato dal relatore è implicitamente una dimostrazione dei limiti del disegno di legge. Il relatore ha giustamente osservato che l'esenzione dai diritti di affissione deve riguardare non solo i manifesti stampati dal comitato, ma anche tutti gli altri stampati stampati in occasione delle celebrazioni di Giuseppe Mazzini. Preannuncio, quindi, che il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento e darà anche voto favorevole al disegno di legge nel suo complesso. Richiamiamo però l'attenzione del Governo sulla necessità di dare al comitato un'ampia composizione e di fare in modo che le celebrazioni avvengano con il più largo concorso di tutte le forze culturali presenti nel nostro paese.

ALFANO. Per la verità la relazione dell'onorevole Bucalossi ci lascia insoddisfatti. Si tratta di una relazione che non dice niente: eppure ci si trova di fronte alla figura illustre di Giuseppe Mazzini.

Secondo quanto ci riferisce il relatore il disegno di legge rappresenta piuttosto un consultivo delle celebrazioni mazziniane se è vero che il comitato per le celebrazioni di cui non si conoscono i componenti, avrebbe già impegnato la spesa che noi ora dobbiamo approvare.

Di questi impegni debbo far rilevare che la collettività italiana non ha finora recepito nessuna manifestazione. Non hanno recepito niente gli alunni delle scuole, così come le Assemblee degli enti locali ed il Parlamento stesso. Neppure la televisione ha dedicato programmi alla figura di Giuseppe Mazzini e al Risorgimento.

Mi auguro che il Governo voglia darci notizie sul programma che certamente dovrà essere sottoposto non dico al vaglio di questa Commissione, ma portato a conoscenza di tutta la collettività.

Se non mi fossi trovato di fronte ad una così scarna ed insufficiente relazione avrei dichiarato con migliore disposizione d'animo il voto favorevole che ciò nonostante il mio gruppo si accinge a dare al disegno di legge con l'auspicio che il rappresentante del Governo possa dare le delucidazioni che ho richiesto.

COTTONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono in rappresentanza del Governo

per discutere l'altro disegno di legge all'ordine del giorno.

ALFANO. Questa è la riprova che il rappresentante del Governo non è edotto del problema ed è insensibile a questo.

COTTONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei precisare che la sensibilità del Governo è testimoniata dalla presentazione del disegno di legge.

ALFANO. Il disegno di legge è stato presentato il 3 ottobre e la legislatura è cominciata a maggio.

PRESIDENTE. Vi è stata la crisi di Governo.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

COTTONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per dare prova della sensibilità del Governo parlerò sul disegno di legge.

Vorrei subito precisare all'onorevole Bucalossi che il Governo, in linea di principio, è contrario all'emendamento preannunciato tendente a concedere una franchigia per tutti i manifesti a stampa che il comitato intende affiggere.

Il Governo è, invece, d'accordo ad aumentare, come ha chiesto l'onorevole Bucalossi, il contributo da 200 milioni di lire a 300 con la riserva delle esigenze di tesoreria. Meglio procedere su questa strada che concedere ad un comitato di qualsiasi tipo la franchigia fiscale per i manifesti che avesse intenzione di affiggere.

PRESIDENTE. Facevo presente al rappresentante del Governo che l'onorevole Bucalossi, proprio per evitare che il disegno di legge ritorni alla Commissione bilancio, ha preannunciato la presentazione di un ordine del giorno con il quale raccomanda che in un altro disegno di legge per il prossimo esercizio si possa stanziare la cifra di 100 milioni di lire.

COTTONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se l'onorevole Bucalossi presenterà l'ordine del giorno, lo accetterò.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché agli articoli 1, 2, 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, li porrò di-

rettamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il Comitato, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 gennaio 1972, per celebrare Giuseppe Mazzini nel centenario della morte, provvede a preparare, coordinare ed attuare le opportune iniziative celebrative, culturali ed educative.

Il Comitato delibera le spese necessarie allo scopo e può concedere contributi ad enti per l'organizzazione di manifestazioni da esso approvate.

Il Presidente rappresenta il Comitato a tutti gli effetti e cura l'esecuzione delle deliberazioni del medesimo, che può delegare ad un membro del Comitato.

(È approvato).

ART. 2.

Per l'attuazione delle iniziative di cui al precedente articolo è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni a favore del predetto Comitato, che verrà stanziato nel bilancio del Ministero del tesoro.

Il contributo sarà versato mediante ordinativo diretto in apposito conto corrente postale intestato al predetto Comitato.

I pagamenti per l'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge sono disposti dal Presidente o, per sua delega, da un membro del Comitato.

Al termine della gestione, gli interessi maturati e l'eventuale disponibilità residua sul cennato conto corrente, saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato con imputazione al capo X - entrate eventuali e diverse.

(È approvato).

ART. 3.

Il Comitato è autorizzato ad integrare i fondi messi a disposizione con i contributi eventualmente reperiti presso enti pubblici o privati.

(È approvato).

ART. 4.

Le manifestazioni celebrative si concluderanno entro un anno dalla pubblicazione della presente legge.

Il Presidente, ovvero il membro delegato, presenterà il rendiconto della gestione, corredato della relativa documentazione, da sot-

toporre, entro sei mesi dalla scadenza del termine di cui al precedente comma, al riscontro della competente Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

Tutti i contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento delle finalità previste dall'articolo 1 godono dei benefici stabiliti a favore dei contratti dello Stato.

I manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni sono esenti dai diritti di affissione.

Il Comitato potrà inoltre avvalersi del patrocinio della Avvocatura generale dello Stato.

L'onorevole Bucalossi ha presentato il seguente emendamento.

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

I manifesti a stampa editi dal Comitato e da ogni organizzazione avente per scopo le celebrazioni mazziniane sono esenti dai diritti di affissione ».

BUCALOSSI, *Relatore*. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

(È approvato).

Poiché all'articolo 6 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 6.

All'onere di lire 200 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge si provvederà a carico del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con appositi decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Bucalossi e Bubbico hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione interni,

fa voti

affinché il Governo predisponga un disegno di legge per la erogazione di ulteriori 100 mi-

lioni a favore del Comitato per le celebrazioni nazionali nel centenario della morte di Giuseppe Mazzini ». (0/840/1/2).

Qual è il parere del Governo ?

COTTONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Estensione al comune di Arlena di Castro dei benefici di cui all'articolo 28 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1971, n. 288 (930).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione al comune di Arlena di Castro dei benefici di cui all'articolo 28 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1971, n. 288 ».

L'onorevole Bubbico ha facoltà di svolgere la relazione.

BUBBICO, *Relatore*. L'articolo unico del disegno di legge rimedia ad una imperfezione sostanzialmente di tecnica legislativa della legge 26 maggio 1971, n. 288, relativa alle popolazioni del comune della provincia di Viterbo colpito dal terremoto nel febbraio 1971. In particolare il suddetto articolo riguarda l'estensione al comune di Arlena di Castro dei benefici previsti dall'articolo 28 della citata legge riguardante Tuscania. Arlena di Castro è un piccolissimo comune facente parte dell'area del comprensorio di Tuscania e fu colpito parimenti dal terremoto. Con questo disegno di legge si propone, a somiglianza di quanto fu fatto per Tuscania, di fronte alle minori entrate per sgravi fiscali di vario genere relative ai tributi locali del comune di Arlena di Castro, che il bilancio comunale sia integrato da un contributo a carico del fondo di lire 130.000.000, già previsto nella legge per Tuscania, il cui ammontare va commisurato alle entrate del 1970. Questo fondo di lire 130.000.000 si ritiene sufficiente per la concessione dei contributi ad entrambi i comuni.

Colgo l'occasione per indicare come nelle opere generali di ricostruzione di Tuscania e dei comuni limitrofi colpiti dal terremoto vi siano ancora moltissime carenze negli interventi pubblici. In particolare, mentre per

quanto riguarda Tuscania tutta la parte esterna alla zona prevista per l'espansione è stata affidata alla Gescal, istituto case popolari, la provincia di Viterbo ha potuto provvedere agli appalti ed alla progettazione integrale del piano di zona ed alla costruzione di 350 alloggi per la popolazione che era stata costretta ad abbandonare gli alloggi primitivi.

Riguardo ai centri storici ed ai centri abitati affidati al Ministero dei lavori pubblici, vi è stato un ritardo enorme nella progettazione del centro storico. Dopo l'esempio agghiacciante dei terremotati siciliani, ciò poteva costituire l'occasione per il legislatore di attuare un intervento pubblico esemplare. Ad ogni modo questa è una considerazione che faccio *a latere*, ma che io formulo per invitare il Governo a predisporre una serie di misure che integrino quelle a suo tempo adottate per Tuscania.

Basti pensare ai contributi per le imprese artigiane che non sono stati sufficienti e soprattutto agli interventi di ordine edilizio e urbanistico all'interno dei comuni di Tuscania, che hanno valori culturali di grande rilievo. Il centro antico di Arlena rappresenta un pezzetto di civiltà di questa Italia abbandonata che si trova a nord della zona tutelata dalla Cassa per il mezzogiorno e a sud della zona industriale.

Propongo pertanto l'approvazione del disegno di legge nel suo testo attuale e nello stesso tempo richiedo al Governo un preciso impegno a riesaminare rapidamente l'intera questione. Un esame attento dovrà essere fatto anche per quanto riguarda il bilancio del comune di Arlena per l'anno 1970, comparandolo con quello dell'anno 1971 per vedere se vi sono state altre diminuzioni di entrate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

LA BELLA. Il disegno di legge al nostro esame suscita in noi profonda meraviglia. Si tratta di un provvedimento veramente striminzito che non potrà risolvere certamente la questione della ricostruzione dei paesi terremotati di Tuscania e Arlena di Castro.

La situazione non è certo delle più brillanti. Ad ogni famiglia a cui viene assegnato un appartamento corrisponde un'altra famiglia che occupa la baracca lasciata libera.

BUBBICO, Relatore. Sono costruzioni prefabbricate e non delle peggiori.

LA BELLA. Ma che hanno la caratteristica della baracca in quanto prive di impianti di

fognatura, di illuminazione, eccetera, con tutti i disagi che una sistemazione provvisoria comporta.

I lavori della Gescal procedono con molta lentezza...

BUBBICO, Relatore. Scusi l'interruzione, ma vorrei solo dire che ad un anno e mezzo di distanza dal terremoto del 1971 sono in assegnazione degli alloggi costruiti dopo il terremoto stesso. Con questo non è che voglia fare il difensore d'ufficio della Gescal...

LA BELLA. La lentezza dei lavori è data da molti fattori; gli operai, per esempio, hanno fatto degli scioperi. Come stavo dicendo, c'è sempre una famiglia pronta ad occupare una baracca lasciata vuota poiché non tutte le famiglie hanno avuto la fortuna di avere una baracca. Siamo quindi ben lontani dall'aver risolto il problema come sembrava al momento della presentazione del disegno di legge. Le amministrazioni comunali e le associazioni sindacali hanno tenuto diversi convegni e riunioni a cui sono stati invitati i parlamentari (per la verità non tutti i gruppi hanno partecipato); argomento di queste riunioni sono state tutte le questioni non ancora risolte.

Il Governo sembrava aver preso in considerazione tutte queste cose, invece ha presentato un provvedimento molto parziale e tardivo. Durante questo periodo, infatti, le entrate dei comuni interessati non sono affatto migliorate; anzi per Tuscania sono peggiorate: si è avuta la distruzione di gran parte del raccolto agricolo e molti abitanti sono dovuti andare via per cercare altrove condizioni di vita possibili, cioè per cercare una occupazione. I posti di lavoro continuano infatti a diminuire in queste zone, soprattutto a causa del diminuire delle imprese artigiane e commerciali. Per queste imprese era previsto un contributo di lire 500 mila che però non sono toccate a tutte.

Il villaggio degli artigiani che doveva essere rapidamente costruito per permettere ed agevolare l'insediamento di imprese artigianali in una certa zona, non è stato ancora costruito.

La questione del centro storico riveste poi carattere di gravità particolare. Era stato redatto un piano per la ricostruzione del centro storico fatto in modo tale da conservare le caratteristiche medioevali del centro stesso. Ma questo piano è talmente farraginoso che la ricostruzione procede con molta lentezza e rimangono ancora molte case diroccate, di un certo valore artistico, che rischiano di andare

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1972

in completa rovina. Nello stesso tempo si è registrato il dannoso fenomeno dei furti che ha contribuito ad aggravare la questione.

Per questo motivo si doveva presentare una normativa che prevedesse contributi adeguati; da parte del comune di Tuscania si sosteneva addirittura la necessità che alla ricostruzione del centro storico provvedesse totalmente lo Stato. Le spese che dovrebbero sostenere i privati per la ristrutturazione originaria degli edifici sono infatti molto maggiori di una semplice ricostruzione. Non sembrano pertanto giuste queste maggiori spese a carico dei proprietari. Si vuole giustamente conservare al patrimonio culturale ed artistico del nostro paese un centro storico. È pur necessario che lo Stato faccia uno sforzo e lo ricostruisca a sua spese o per lo meno in gran parte.

Si tratta di un paese agricolo e per molti cittadini esiste la difficoltà di procurarsi la documentazione che dimostri la proprietà dell'appartamento o dell'edificio. Bisogna anche tener presente che per tre generazioni la proprietà è stata passata senza testamento e senza registrazione agli uffici del catasto e pertanto sono eredi i figli, i nipoti ed i pronipoti del primitivo proprietario sparsi per l'Italia e anche per il mondo. Ciò stante diventa molto difficile mostrare la disponibilità della proprietà o del fondo per accedere ai contributi. Pertanto era necessaria una norma che snellisse tutto questo.

Voglio anche rilevare che vi è una mancanza cronica di personale. Il genio civile di Viterbo adesso si occupa quasi esclusivamente di portare avanti le questioni connesse col terremoto di Tuscania e agli altri 59 comuni, di cui è composta la provincia di Viterbo, non è stata rivolta alcuna attenzione. Alcuni finanziamenti corrono il rischio di andare perduti in quanto il genio civile non riesce ad adempiere completamente ai suoi compiti. Era stato preso l'impegno di aumentare il personale di trenta-quaranta unità affinché provvedesse alle opere nelle zone terremotate, ma anche questa istanza della popolazione è andata delusa.

Moltissime persone, a causa della difficoltà di procurarsi la documentazione che dimostri la proprietà dell'immobile da ricostruire, hanno lasciato scadere i termini che, a mio avviso, dovrebbero essere considerati non perentori, ma ordinatori. I burocrati, però, li considerano perentori e pertanto le pratiche inoltrate dopo il termine prefissato non vengono più accolte. Allora si esigeva che le domande fossero accompagnate da tutte le certificazioni e dai preventivi di spesa, ma i tecnici non erano in numero sufficiente a soddi-

sfare le richieste di migliaia di persone. Alcuni, pertanto, non sono arrivati in tempo malgrado una legge di riconversione che ha spostato i termini. Per rimediare a questa situazione, suggerirei un emendamento tendente a riaprire i termini fino al 31 marzo 1973 oppure che il termine prefissato si debba considerare ordinatorio e non perentorio, prevedere insomma una norma che permetta di presentare le domande a coloro che sono rimasti fuori.

Nella passata legislatura, vista l'inerzia del Governo, fu presentata dai deputati del gruppo comunista e del PSIUP del Lazio il 26 gennaio 1972 una proposta di legge, con la quale tutti questi problemi venivano presi in considerazione. Purtroppo l'anticipata fine della legislatura ha fatto decadere questa proposta. Non l'ho ripresentata in questa legislatura perché, assistendo alle assemblee promosse dagli enti locali, avevo preso atto che il Governo si era impegnato a soddisfare le loro richieste ed anche per non sembrare di voler fare una specie di speculazione su questa vicenda così triste. In questo modo volevo permettere al Governo di presentare un disegno di legge, ma ecco che, dopo tanto pensare, è stato presentato questo provvedimento così misero. Il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge in quanto lo considera meglio di niente.

Il comune di Arlena di Castro è composto di coltivatori ed ha visto aggravare la situazione in quanto quest'anno vi sono state delle alluvioni che hanno distrutto i raccolti del grano e delle olive che costituiscono la ricchezza fondamentale di questo piccolo comune.

Vorrei invitare il Governo, con un ordine del giorno, a presentare un organico disegno di legge che accogliendo le istanze delle popolazioni interessate, delle loro amministrazioni elettive, dei sindacati e delle organizzazioni di categoria e politiche tenga conto dei problemi ancora aperti per sanare le conseguenze del sisma e provveda ad assegnare un ulteriore contributo ai bilanci dei comuni di Arlena di Castro e di Tuscania anche per gli anni 1972-1973 adottando un parametro di contribuzione dello Stato diverso da quello previsto per la generalità dei comuni con la entrata in vigore della riforma tributaria.

Questi comuni non hanno avuto entrate o ne hanno avute scarsissime, per cui quando entrerà in vigore la riforma tributaria che prevede un riferimento alle entrate degli ultimi tre anni, questi comuni ci rimetteranno. Occorre, pertanto, fare un'eccezione, e ciò vale

anche per gli altri comuni terremotati. In sostanza, questi comuni con l'entrata in vigore della riforma tributaria devono mantenere le entrate che avevano.

Nell'ordine del giorno prevedo anche la ricostruzione del centro storico, un sussidio agli artigiani ed ai commercianti che non lo hanno ancora avuto, la riapertura del termine che non è necessario prevedere nel disegno di legge se il Governo accetta l'ordine del giorno, l'integrazione del personale del genio civile per la costruzione del centro del villaggio artigiano di Tuscania come era stato progettato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BUBBICO, Relatore. Le ragioni addotte dall'onorevole La Bella nel suo intervento sono senz'altro da condividere, sia dal punto di vista dell'accelerazione di alcune procedure sia da quello della estensione di certi benefici, nonché da quello delle agevolazioni fiscali. Pertanto, nella sostanza, sono favorevole all'ordine del giorno preannunciato purché si eviti di precisare troppo rigidamente i parametri che, se sembrano soltanto maggiormente vincolanti per il Governo, in realtà potrebbero avere anche altre conseguenze.

Un altro discorso si dovrebbe poi fare per il settore edilizio nei confronti del quale, ad Arlena di Castro, è mancato qualsiasi contributo, sia per il centro storico sia per le nuove costruzioni. Stando così le cose, nell'ordine del giorno piuttosto che specificare i parametri, penso sia opportuno individuare i settori nei quali si deve intervenire.

Dobbiamo infatti anche considerare e vagliare come, a due anni di distanza, funzioni il meccanismo di intervento previsto dalla legge per Tuscania, in particolare con riferimento alla ricostruzione edilizia, al versamento dei contributi per il funzionamento delle imprese commerciali ed artigiane, all'efficienza degli uffici preposti a questo settore.

Per quanto riguarda la riapertura dei termini ho invece qualche perplessità, un po' perché ricordo ancora la fatica del censimento ed un po' perché credo correremmo il rischio di estendere oltre il dovuto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Il contributo di cui all'articolo 28 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito

nella legge 26 maggio 1971, n. 288, è esteso al comune di Arlena di Castro.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si fa fronte con il fondo istituito al quarto comma del citato articolo 28.

Gli onorevoli La Bella e De Sabbata hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Il termine stabilito dal quarto comma dell'articolo 6 del predetto decreto-legge per la presentazione delle domande è prorogato al 31 marzo 1973.

BUBBICO, Relatore. Sinceramente, come prima ho detto, questo emendamento mi lascia perplesso, soprattutto in quanto tutti coloro che hanno ricevuto dei danni hanno già presentato la domanda.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfano ha presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: è esteso al comune di Arlena di Castro, *aggiungere le parole:* e a quello di San Pietro in Fine, provincia di Caserta.

ALFANO. Vorrei chiedere al Governo come è possibile che su 100 e più comuni che si trovano nelle stesse condizioni, esso abbia preso in considerazione soltanto quello di Arlena di Castro. Allora, stando così le cose, dal momento che il Governo si è dimenticato di tutti gli altri, io mi adeguo a questo modo di fare, mi dimentico di tutti i comuni in provincia di Napoli e di quelli del salernitano — che si trovano in eguali e disastrose condizioni — e avanzo delle richieste soltanto per questo piccolo comune, particolarmente bisognoso e per il quale, malgrado gli ordini del giorno accolti dal Governo, ancora nulla è stato fatto.

COTTONE, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevoli colleghi, il discorso si è molto allargato rispetto al reale contenuto del disegno di legge al nostro esame; dicendo questo, non intendo esprimere meraviglia, né tanto meno biasimo, perché tanto ormai tutti sappiamo che, quando si parla di aiuti ai terremotati, purtroppo il discorso inevitabilmente si amplia. Vorrei ricordare ai colleghi che il disegno di legge riguarda soltanto un piccolo comune del viterbese colpito dal terremoto del febbraio 1971. In quella occasione furono stabilite delle agevolazioni in materia

di tributi. Si tratta qui di estendere lo stesso criterio al comune di Arlena di Castro, appunto in rapporto alle minori entrate che ha avuto in seguito alla situazione che si è verificata dopo il terremoto.

Posso condividere come cittadino il rammarico espresso dal collega La Bella per la lentezza con cui si procede alla ricostruzione, ma vorrei far notare che occorre un certo periodo di tempo affinché la ricostruzione stessa possa essere terminata. Il Governo, nei limiti delle sue possibilità, continuerà a fare il suo dovere di intervento.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dal relatore circa il fondo stanziato, debbo dire che la copertura di spesa prevista con questo provvedimento copre largamente le esigenze del comune di Arlena e di quello di Toscana.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal collega Alfano debbo ricordare che gli emendamenti debbono concernere i provvedimenti di cui si discute e non altri problemi non previsti nei provvedimenti stessi. L'onorevole Alfano può sempre presentare una proposta di legge che recepisca le esigenze del comune di San Pietro in Fine, in provincia di Caserta, terremotato nel 1969.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dall'onorevole La Bella tendente a riaprire i termini per la presentazione delle domande per ottenere i benefici concessi dalla legge, debbo dire che non ne vedo la necessità dal momento che tutte le domande sono state presentate.

ALFANO. Ritiro l'emendamento.

LA BELLA. Ci sono state delle persone che si sono lamentate di non avere avuto il tempo necessario per allegare alle domande la necessaria documentazione.

COTTONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sarebbe allora sufficiente presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a rivedere le eventuali domande presentate senza la documentazione.

DE SABBATA. Quale firmatario dell'emendamento, dichiaro di ritirarlo avendo nel frattempo accertato che la norma proposta con l'emendamento stesso è stata inserita, su iniziativa dello stesso Governo, nella legge, recentemente approvata dal Parlamento e non ancora pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, di conversione del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552. Mi meraviglio comunque della opposizione manifestata a questo emendamento.

BUBBICO, *Relatore*. La mia era soltanto una perplessità; dal momento che le domande sono state tutte presentate, non ravviso l'utilità dell'emendamento.

PRESIDENTE. I deputati La Bella, Bubbico e Poli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione interni,

nell'approvare il disegno di legge n. 930 che estende al comune di Arlena di Castro l'integrazione al bilancio di cui all'articolo 28 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto che si verificò nel viterbese il 6 febbraio 1971,

invita il Governo

a formulare nel concorso delle competenze della regione Lazio, le opportune proposte, che accogliendo le istanze delle popolazioni interessate, delle loro amministrazioni elettive, dei sindacati, delle organizzazioni di categoria e politiche, tenga conto dei problemi ancora aperti, per sanare le conseguenze del sisma e provveda:

1) ad assegnare un ulteriore contributo ai bilanci dei comuni di Arlena di Castro e Toscana anche per gli anni 1972-1973, in considerazione delle particolari difficoltà finanziarie che tali amministrazioni incontrano per adempiere i loro compiti istituzionali, provvedendo contemporaneamente ad un parametro di contribuzione dello Stato diverso da quello previsto per la generalità dei comuni con la entrata in vigore delle leggi di riforma tributaria;

2) ad assumere a totale carico dello Stato la ricostruzione del centro storico di Toscana e ad erogare i fondi necessari per la ricostruzione anche dell'abitato di Arlena;

3) a porre a disposizione del Genio civile di Viterbo il personale tecnico e amministrativo da adibire alla ricostruzione dei centri terremotati del viterbese e provvedere altresì, senza ritardi, ad assolvere ai normali compiti di istituto per tutto il territorio provinciale;

4) ad integrare il contributo a fondo perduto alle imprese di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, e a tutte le altre iniziative atte ad accelerare l'opera di ricostruzione e di normalizzazione anche con il ricorso all'istituto dei « progetti » programmati e finanziati che coinvolgono le im-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1972

prese a partecipazione statale e private nel settore della media e piccola industria », (0/930/1/2)

COTTONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte » (840):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Estensione al comune di Arlena di Castro dei benefici di cui al-

l'articolo 28 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1971, n. 288 » (930):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Boldrin Anselmo, Bubbico, Bucalossi, Cariglia, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Cotecchia, De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Iperico, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, La Bella, Lo Bello, Maggioni, Mendola Giuseppa, Orsini, Pavone, Poli, Serrentino, Tripodi Girolamo, Turnaturi e Zolla.

È in missione:

Zamberletti.

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO